



Carissimi tutti,  
in arrivo a Roma, in prima regionale

## **"Fuori uso"**

uno spettacolo imperdibile!  
vincitore del bando **"Per Chi Crea 2023"**  
con il sostegno di **MIC e SIAE**.

Leggete la mail fino alla fine per avere tutte le info e i dettagli.  
Vi aspettiamo a teatro!!!

**PROMOZIONE ALT ACADEMY**

**BIGLIETTO UNICO 10,50 €**



---

per info e prenotazioni



[prenotazioni2@altacademy.it](mailto:prenotazioni2@altacademy.it)



whatsapp 393.9753042

---

**19 luglio 2024 - ore 21:00**

**ARENA DEL TEATRO TOR BELLA MONACA**

via Bruno Cirino 5 - Roma

## **FUORI USO**

di **Costanza Di Quattro**

regia **Luca Ferrini**

aiuto regia Denis Persichini

con

**Chiara Del Francia, Elena Piacenti, Andrea Verticchio, Alberto Melone**

**progetto** “Fuori uso” nasce dall’esigenza di intercettare i cambiamenti culturali e sociali e di calare il teatro nel quotidiano, con le sue forme di comunicazione, per diventare il mezzo più efficace di una nuova forma di dialogo con le giovani generazioni. Attraverso interviste somministrate a giovani di diverse estrazioni e condizioni sociali abbiamo raccolto testimonianze reali di situazioni e condizioni dei giovani di oggi. La scena si svolgerà all’interno dell’ascensore di un palazzo di Roma, in cui si ritrovano per caso quattro ragazzi. Mentre prima che l’ascensore arrivi al primo piano, si blocca. Inizia così una improbabile conversazione tra quattro sconosciuti diversi nelle ambizioni, nei gesti e nella formazione ma accomunati dalla stessa inquietudine e instabilità. Quattro figli di una generazione che si impone al mondo, con l’instabilità del tempo ma anche con una discompigliata e brillante ironia che questa generazione post-covid ha saputo reinventare.

**personaggi dell’opera:** Dentro l’ascensore di un palazzo liberty di Roma, intorno a mezzogiorno, si ritrovano per caso quattro ragazzi. Giovanni arriva per primo. Ha diciassette anni ed è diretto al quarto piano per prendere da suo nonno, un vecchio avvocato settantenne che ad ogni visita del nipote allunga cinquanta euro e una lista di affettuose ammonizioni. Edoardo si accoda a Giovanni dentro l’ascensore; si conoscono ma non si salutano nemmeno. Lui ha vent’anni, un liceo finito per intercessione del padre e un ciuffo ribelle che nasconde anima e occhi. Edoardo pigia sul tasto che riporta il numero 7, l’attico, casa sua. In verità, per lui tornare a casa significa fare i conti con il fallimento della propria famiglia e con la propria inadeguatezza nel mondo. Al secondo piano invece dovrebbe fermarsi Disna, sedicenne carina e timida, figlia di una srilankése che da anni lavora per la famiglia di un medico. È Giovanni a farle cenno di salire perché lei tentenna sulla porta dell’ascensore indecisa se accodarsi a quei ragazzi o meno. E infine, di corsa;

con i suoi mille fogli e le sue strampalate speranze giunge Emma. Ha il fiatone e ventidue anni sofferti. Lei dovrebbe salire al quinto piano, diretta dalla prima casa editrice che accetta di darle un appuntamento. È emozionata e come sempre in ritardo. Quando Emma si chiude la porta di quello spazio angusto alle spalle crolla un estenuante silenzio rotto solo dal rumore dei quattro click su tasti diversi. Ma prima che l'ascensore arrivi al primo piano, chiuso tra le possenti mura di cemento del palazzo, si blocca. Inizia così una improbabile conversazione tra quattro sconosciuti diversi nelle ambizioni, nei gesti e nella formazione ma accomunati dalla stessa irrequieta instabilità. Sono loro quattro figli di una generazione che si impone al mondo, con l'instabilità del tempo ma anche con la scompigliata e brillante ironia che questa generazione post-covid ha saputo reinventare.

**Note di regia:** La regia dello spettacolo, avvalendosi di quattro attori giovani, punta a trovare, in una storia che sia allo stesso tempo realistica e metaforica, un modo per parlare del rapporto tra giovani individui e società, in un mondo che sempre più spesso tende a creare, soprattutto per gli adolescenti, occasioni di crisi identitaria e di difficoltà di collocazione sociale. La scenografia è costituita da un ascensore in mezzo al palcoscenico buio. L'ascensore è per eccellenza un non luogo, un posto dove, durante il nostro frenetico ménage quotidiano, siamo costretti a fermarci, a rimanere soli con i nostri pensieri, ci specchiamo, forse per la prima volta dopo molte ore, osserviamo i nostri vestiti, le nostre scarpe, ci occupiamo del nostro apparire sociale e, se in compagnia, osserviamo gli altri. L'ascensore prevede, però, una permanenza dei suoi occupanti relativamente corta, il tempo di spostarsi da un piano all'altro. Il nostro ascensore no, il nostro rimarrà fermo, o meglio, sospeso, nessuno arriverà al piano desiderato. Le pareti del nostro ascensore si allargheranno e stringeranno seguendo l'andamento delle storie dei personaggi, a volte claustrofobiche a volte di ampio respiro. Non sappiamo se qualcuno riuscirà ad arrivare al piano desiderato, sappiamo, però, con certezza, che semmai quell'ascensore dovesse giungere da qualche parte, le persone che ne uscirebbero sarebbero completamente diverse da quelle che ne sono entrate. Diceva, del resto, il famoso scrittore Roberto Gervaso "qualche viaggio insieme su e giù nell'ascensore e la personalità viene fuori meglio che sul lettino di Freud".

---